Audizione SevenData – Indagine conoscitiva sulle dinamiche del PIL nel periodo 1992–2025 in rapporto alla media UE e sulle leve di intervento sui settori produttivi per sostenere la crescita economica

Sevendata

Sevendata è una **Data Company italiana** fondata nel 2018 a Milano come start-up innovativa e cresciuta rapidamente fino a diventare una PMI innovativa con oltre 120 collaboratori. L'azienda opera nei settori del MarTech, della Business Information e del RegTech, sviluppando tecnologie proprietarie basate sull'intelligenza artificiale per raccogliere, qualificare e trasformare dati provenienti da fonti ufficiali, come Infocamere, e da fonti aperte in strumenti a supporto delle decisioni delle imprese.

In pochi anni, Sevendata ha consolidato un percorso di crescita significativo, arrivando a supportare oltre 2.500 aziende nei processi di marketing, valutazione del merito creditizio, gestione del rischio e compliance antiriciclaggio e reputazionale. Inoltre, dal 2023, Intesa Sanpaolo fa parte del capitale sociale dell'azienda, a conferma della solidità del percorso intrapreso e delle prospettive di sviluppo della società.

Il contributo che Sevendata intende offrire oggi alla Commissione nasce da questo punto di osservazione: una **conoscenza diretta, ampia e data-driven del sistema imprenditoriale italiano**. Attraverso l'integrazione e l'analisi di grandi volumi di dati economici, finanziari e territoriali relativi a oltre 5,6 milioni di imprese attive, Sevendata è in grado di restituire una lettura puntuale delle dinamiche che incidono sulla competitività del Paese: resilienza del tessuto produttivo, fragilità finanziarie, divari territoriali, efficacia degli strumenti pubblici di sostegno e grado di digitalizzazione delle imprese.

In questa prospettiva, l'audizione rappresenta l'occasione per mettere a disposizione della Commissione evidenze, analisi e proposte operative su alcune leve decisive per sostenere la crescita economica: una maggiore qualità e interoperabilità dei dati, una più efficace allocazione delle risorse pubbliche, il rafforzamento della digitalizzazione e dell'automazione delle imprese e la costruzione di percorsi strutturati di supporto al sistema produttivo nazionale.

La Competitività del Sistema Italia

1. Il sistema imprenditoriale: una fotografia duale

Il sistema imprenditoriale italiano, analizzato attraverso l'integrazione di grandi volumi di dati economici, finanziari e territoriali su oltre 5,6 milioni di imprese attive, presenta un profilo duale: elementi di resilienza coesistono con segnali preoccupanti di erosione della competitività.

1.1. Gli elementi di tenuta

A febbraio 2026, l'Italia conta 5,6 milioni di imprese attive che impiegano complessivamente 20,3 milioni di addetti. Il tessuto imprenditoriale mantiene una capacità di sopravvivenza elevata: il 93,9% delle imprese nate a inizio 2024 risulta ancora attiva nel 2026, dato che testimonia come, superata la fase di avvio, le imprese italiane dimostrino resilienza operativa. *[Tabella 1].*

Analizzando i settori, alcuni comparti strategici mostrano livelli di rischio inferiori alla media nazionale che si posiziona a 12,1%. In particolare, i servizi professionali, scientifici e tecnici presentano il 9,9% di imprese a rischio, mentre arte, sport e intrattenimento si fermano all'11,3% e il commercio all'11,7% *[Tabella 2].*

Dal punto di vista territoriale, esistono modelli regionali virtuosi: il Trentino-Alto Adige registra solo il 6,6% di imprese a rischio, il Piemonte l'8,6%, il Friuli-Venezia Giulia l'8,7% *[Tabella 3]*. Queste realtà dimostrano che, in presenza di ecosistemi favorevoli (accesso al credito, infrastrutture, capitale umano qualificato), il sistema imprenditoriale italiano può esprimere competitività paragonabile agli standard europei.

1.2. Le fragilità strutturali

Accanto a questi elementi positivi, emergono criticità sistemiche che minano la capacità competitiva complessiva italiana. *[Tabella 1]*.

Primo: dinamica demografica negativa. La variazione annuale delle imprese attive è pari a -0,8%, con un tasso di mortalità (5,8%) che supera il tasso di natalità (5,4%). Il saldo negativo di 0,4 punti percentuali equivale a circa 22.000 imprese perse ogni anno: non un crollo improvviso, ma un'erosione progressiva della base produttiva.

Secondo: aumento delle imprese vulnerabili. Il 12,1% delle imprese attive è classificato a rischio elevato di insolvenza, con un incremento di 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente. L'analisi, condotta attraverso rating proprietario

Sevendata basato sulle reti neurali (cd. *machine learning*) che integra variabili economiche (bilanci), eventi negativi (pregiudizievoli, protesti), management score e varie grandezze territoriali e settoriali, indica che oltre 675.000 imprese italiane mostrano segnali critici di fragilità finanziaria.

Terzo: settori strategici in sofferenza. *[Tabella 2]*. Il manifatturiero – cuore della competitività nazionale – presenta il 15,4% di imprese a rischio. L'edilizia, che rappresenta il 14,7% del tessuto imprenditoriale, mostra il 16,2% di aziende vulnerabili. Ma sono i settori legati all'energia e alle utilities a registrare i livelli più critici: energia e gas al 24,8% di rischio, gestione acqua e rifiuti al 20,3%, attività immobiliari al 17,4%.

Quarto: divari territoriali insostenibili. Il Lazio presenta il 17,5% di imprese a rischio, la Calabria il 14,0%, la Campania il 13,8%. Quest'ultima regione ha perso il 4,9% delle imprese attive in un solo anno – una contrazione che equivale a quasi 28.000 aziende cessate e che testimonia come intere aree del Paese stiano progressivamente perdendo capacità produttiva.

Quinto: deterioramento della capacità di sopravvivenza delle nuove imprese. Sebbene il 93,9% delle start-up sopravviva ai primi due anni, questo dato è in calo di 0,4 punti percentuali rispetto al biennio precedente. L'analisi evidenzia che questo peggioramento, apparentemente marginale, segnala un inasprimento del contesto competitivo che colpisce soprattutto le imprese giovani, quelle che dovrebbero rappresentare il motore dell'innovazione e del ricambio generazionale.

2. Il ruolo della finanza pubblica per le Start-up: importanti risorse, impatto incerto

L'analisi condotta da Sevendata sugli aiuti di Stato erogati tra gennaio 2022 e luglio 2025 *[Tabella 4]* – basata sull'integrazione tra open data del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (RNA) e il datalake proprietario – consente di valutare l'efficacia delle politiche pubbliche di sostegno alle imprese. I dati rivelano una situazione migliorabile: lo Stato italiano ha investito ingenti risorse, ma l'allocazione appare poco coerente con gli obiettivi di rafforzamento della competitività strutturale, in particolare delle start-up.

2.1. La dispersione delle risorse: un sistema inefficiente per costruzione

Dall'analisi condotta emerge che solo 863 milioni di euro (10,7% del totale) sono stati destinati a misure direttamente correlate alla competitività – ambiente, ricerca e sviluppo, digitalizzazione, marketing, export e internazionalizzazione. Il restante 89,3%

si è disperso in migliaia di schemi di aiuto generici, spesso sovrapposti, frammentati a livello regionale e privi di condizionalità legate alla performance. *[Tabella 4]*

Nel dettaglio:

- Ricerca e sviluppo: 295 milioni su 4.798 aziende (circa 61.500 euro per impresa)
- Ambiente: 525 milioni su 997 aziende (>500,000 euro per impresa)
- Digitalizzazione: appena 31 milioni su 3.427 aziende (ca. 9.000 euro per impresa)
- Export: solo 2,9 milioni su 386 aziende (circa 7.200 euro ciascuna)

Questi numeri rivelano una allocazione delle risorse pubbliche non focalizzata: la digitalizzazione – fattore critico per l'Industria 4.0 e la competitività internazionale – riceve appena 30,7 milioni di euro. L'export, leva essenziale per inserire le PMI nelle catene globali del valore, viene finanziato con cifre simboliche, insufficienti persino a coprire i costi di partecipazione a una fiera internazionale.

2.2. La frammentazione degli strumenti

Solo il 5% delle aziende start-up beneficiarie (9.288 su 187.436) ha ricevuto aiuti per innovazione e competitività, mentre il 95% ha ottenuto sostegni attraverso strumenti generici o assistenziali. Parallelamente, solo 756 schemi di aiuto su 3.906 disponibili (19%) riguardano categorie ad alto impatto sulla crescita.

Questa frammentazione ha due conseguenze negative:

a. **Dispersione amministrativa**: Le start-up devono navigare in un labirinto di oltre 3.900 bandi diversi, ciascuno con requisiti, scadenze e procedure proprie. Il costo amministrativo del "non fare nulla" (compilare domande, produrre documentazione, attendere risposte) diventa un deterrente all'accesso, penalizzando proprio le imprese più piccole e meno strutturate.

b. **Effetto annacquamento**: Distribuire risorse limitate su migliaia di beneficiari produce importi unitari irrisori, incapaci di innescare veri salti dimensionali o investimenti trasformativi. Un voucher di 9.000 euro per la digitalizzazione non consente a una PMI di implementare un sistema ERP o di integrare tecnologie di Industria 4.0.

2.3. Evidenze sull'impatto

L'analisi ha confrontato la crescita occupazionale di aziende nate dopo il 2020 che hanno ricevuto aiuti tra gennaio 2023 e giugno 2024 (gruppo A) con quelle che non ne

hanno beneficiato (gruppo B). Nonostante i risultati siano statisticamente significativi, questo non implica necessariamente l'esistenza di un nesso causale tra gli aiuti e le differenze osservate. L'erogazione dei fondi è solo uno dei tanti fattori che potrebbero aver influito sulle metriche considerate.

L'analisi va poi approfondita verificando:

- Survival rate differenziale: le aziende che ricevono aiuti sopravvivono di più? L'analisi attuale considera solo i primi 24 mesi dalla nascita dell'azienda; sarebbe necessario verificare se e come cambia il divario su intervalli temporali più ampi.

- Indicatori finanziari e di rischio: Non è stato ancora analizzato se i due gruppi differiscono in termini di redditività, capitalizzazione, capacità di accesso al credito privato o probabilità di insolvenza.

Questo vuoto di accountability impedisce di valutare se gli 8 miliardi spesi abbiano prodotto ritorni tangibili per il sistema economico nazionale, o se rappresentino semplicemente un trasferimento inefficiente di risorse pubbliche.

3. Due direttrici verso la competitività: semplificazione e data-driven approach

Alla luce delle analisi condotte, Sevendata ritiene che il rafforzamento della competitività del sistema Italia richieda interventi articolati su tre direttrici complementari, ciascuna fondata su un approccio data-driven e orientata a risultati misurabili.

3.1. Semplificazione e accountability degli aiuti pubblici

L'esistenza di 3.906 schemi di aiuto diversi, con il 89,3% delle risorse dedicato a strumenti a basso impatto, rappresenta un'inefficienza sistemica che penalizza le imprese e vanifica l'efficacia della spesa pubblica.

Razionalizzazione degli strumenti: un percorso di consolidamento potrebbe portare alla riduzione a non più di 50-100 linee di intervento focalizzate, ciascuna con obiettivi misurabili (crescita dimensionale, incremento produttività, R&D, digitalizzazione, internazionalizzazione).

3.2. Digitalizzazione e automazione data-driven delle imprese

La digitalizzazione rappresenta la leva principale per aumentare la produttività, ridurre i costi operativi, migliorare la capacità decisionale e inserirsi in filiere internazionali.

L'analisi evidenzia come solo 31 milioni di euro (appena l'0,4% degli aiuti totali considerati) siano stati destinati alla digitalizzazione, con importi medi di 9.000 euro per impresa – insufficienti per implementare trasformazioni strutturali.

Va ripensato un **Piano di nazionale per la trasformazione digitale:** potrebbe essere valutato un piano dedicato che incentivi l'automazione dei processi chiave (produzione, logistica, amministrazione, gestione finanziaria, go-to-market) e l'implementazione di sistemi gestionali integrati (ERP, CRM, Business Intelligence) che consentano decisioni data-driven basate su analisi real-time.

Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta inoltre alla formazione su competenze digitali e analisi dati, sia per imprenditori che per dipendenti.

Data maturity assessment pubblico: potrebbe essere introdotto un sistema di valutazione del livello di maturità digitale delle imprese (scala 1-5), accessibile online, che misuri: adozione di strumenti digitali; automazione dei processi; capacità di analisi dati; competenze digitali del personale; integrazione con fornitori e clienti attraverso piattaforme digitali. L'accesso a incentivi pubblici potrebbe essere progressivamente vincolato a piani di avanzamento misurabili su questa scala, con obiettivi differenziati per settore e dimensione aziendale.

3.3. Favorire percorsi strutturati di supporto alle imprese

Con 675.000 imprese classificate a rischio (12,1% del totale nazionale), un trend in crescita di 1 punto percentuale annuo e un saldo negativo di 22.000 aziende perse ogni anno tra nuove aperture e cessazioni, emerge con urgenza la necessità di strutturare un sistema organico di accompagnamento e affiancamento professionale alle imprese. Appare necessario sviluppare servizi di advisory qualificato e strumenti operativi accessibili a cui le aziende possano fare ricorso in fasi critiche del ciclo di vita aziendale:

- Start-up e fase di avvio: supporto nella pianificazione economico-finanziaria e accesso al credito;
- Crisi temporanea o strutturale: percorsi di ristrutturazione e rilancio
- Transizione generazionale o cambiamento strategico: accompagnamento nella governance e nell'innovazione.

Un ecosistema di supporto pubblico-privato coordinato può ridurre significativamente il tasso di mortalità aziendale e rafforzare la resilienza del tessuto produttivo nazionale.

Fonti

- Sevendata: Business Scan - Maggio 2026.
- Sevendata: Aiuti di Stato 2022-2025 (RNA+datalake Sevendata).

APPENDICE OPERATIVA

[Tabella 1] - KPI ITALIA

KPI	Valore Italia
Imprese Attive (feb.'26)	5.570.296
Imprese Attive (Var% feb.'26 vs feb '25)	-0,8%
Imprese a rischio (% feb.'26)	12,1%
Imprese a rischio (Var% feb.'26 vs feb '25)	1,0%
Tasso natalità (% imprese nate nel '25 su tot Attive '25)	5,4%
Tasso mortalità (% imprese cessate nel '25 su tot Attive '25)	5,8%
Survival Rate '22-'24 (% Imprese Nate '22 e Attive '24)	94,3%
Survival Rate '24-'26 (% Imprese Nate '24 e Attive '26)	93,9%
Numero Addetti (feb.'26)	20.331.138

[Tabella 2]- Macrosettori – Attività e Rischio

Macrosettore	Imprese Attive (feb.'26)	Imprese Attive (% sul totale feb.'26)	Imprese Attive (Var% feb.'26 vs feb '25)	Imprese a rischio (% feb.'26)	Imprese a rischio (Var% feb.'26 vs feb '25)
Agricoltura e pesca	673.921	12,1%	-1,8%	3,6%	0,0%
Altri servizi	261.251	4,7%	1,3%	4,9%	0,2%
Amministrazione pubblica	295	0,0%	3,5%	0,0%	0,0%
Arte, sport e intrattenimento	89.502	1,6%	1,1%	11,3%	0,5%
Attività finanziarie e assicurative	152.989	2,7%	4,8%	5,5%	0,5%

Attività immobiliari	324.850	5,8%	1,0%	17,4%	-0,3%
Attività manifatturiere	488.692	8,8%	-2,2%	15,4%	1,0%
Attività professionali, scientifiche	270.134	4,8%	3,3%	9,9%	-0,2%
Commercio	1.342.865	24,1%	-2,9%	11,7%	1,2%
Costruzioni	820.186	14,7%	-1,1%	16,2%	1,7%
Estrazioni da cave	3.445	0,1%	-2,7%	32,8%	0,9%
Fornitura acqua, rifiuti	12.387	0,2%	-1,2%	20,3%	1,4%
Fornitura energia	22.359	0,4%	4,2%	24,8%	3,8%
Istruzione	38.538	0,7%	3,5%	7,6%	-0,1%
Noleggio e servizi	230.270	4,1%	0,5%	12,5%	0,7%
Sanità	53.490	1,0%	0,9%	10,4%	-0,2%
Servizi ICT e media	145.764	2,6%	1,0%	11,7%	0,3%
Trasporto e magazzinaggio	639.294	11,5%	0,3%	14,9%	2,1%
TOTALE ITALIA	5.570.296	100,0%	-0,8%	12,1%	1,0%

[Tabella 3] - Regioni – Attività e Rischio

Regione	**Imprese Attive (feb.'26)**	**Imprese Attive (% sul totale feb.'26)**	**Imprese Attive (Var% feb.'26 vs feb '25)**	**Imprese a rischio (% feb.'26)**	**Imprese a rischio (Var% feb.'26 vs feb '25)**
ABRUZZO	136.600	2,5%	-0,7%	13,0%	0,9%
BASILICATA	56.320	1,0%	-1,1%	11,8%	0,8%
CALABRIA	175.678	3,2%	-1,2%	14,0%	0,9%
CAMPANIA	543.692	9,8%	-4,9%	13,8%	1,2%
EMILIA R.	412.564	7,4%	-1,0%	10,5%	0,9%
FRIULI V.G.	93.535	1,7%	0,0%	8,7%	0,6%
LAZIO	568.373	10,2%	0,6%	17,5%	1,3%
LIGURIA	148.811	2,7%	-0,2%	11,4%	0,7%
LOMBARDIA	887.981	15,9%	0,0%	12,6%	1,0%
MARCHE	140.741	2,5%	0,2%	10,1%	0,8%
MOLISE	31.473	0,6%	-0,9%	12,2%	0,8%

PIEMONTE	397.325	7,1%	-0,6%	8,6%	0,7%
PUGLIA	363.216	6,5%	-0,1%	12,1%	1,1%
SARDEGNA	158.920	2,9%	0,2%	11,1%	0,9%
SICILIA	438.250	7,9%	-0,4%	13,1%	1,0%
TOSCANA	370.337	6,6%	-0,6%	11,0%	0,9%
TRENTINO A.A.	110.843	2,0%	1,2%	6,6%	0,7%
UMBRIA	85.872	1,5%	0,4%	12,1%	0,8%
VALLE D'AOSTA	11.504	0,2%	-3,5%	7,5%	0,7%
VENETO	438.261	7,9%	-0,9%	9,0%	0,7%
TOTALE ITALIA	5.570.296	100,0%	-0,8%	12,1%	1,0%

[Tabella 4] - Aziende beneficiarie dei fondi rilevanti

Categoria	Aiuti Univoci	Numero di Aziende Beneficiarie	Totale Erogato (€)	Descrizione
R&D	210	4.798	294.748.576	Incentivi per la ricerca e l'innovazione rivolti principalmente alle microimprese e PMI.
Digitalizzazione	190	3.427	30.737.594	Incentivi per ERP/CRM digitali, banda larga e ultra-larga, smart working e altro.
Ambiente	145	997	525.186.464	Incentivi per l'utilizzo di fonti rinnovabili e per la crescita sostenibile.
Internazionalizzazione	145	854	9.743.213	Fondi statali e regionali per l'internazionalizzazione delle imprese.
Export	58	386	2.863.774	Incentivi all'export anche digitale.
Marketing	8	48	492.228	Fondi per marketing anche digitale e consulenze nell'ambito della comunicazione.

Totale Considerato	**756 (19%)**	**9.288 (5%)**	**863.756.864 (10.7%)**	**Totale aiuti selezionati e aziende beneficiarie di tali aiuti nel periodo considerato.**
Totale	**3.906**	**187.436**	**8.050.972.672**	**Totale aiuti erogati, anche non selezionati, e aziende beneficiarie nel periodo considerato.**

Conteggio delle aziende beneficiarie dei fondi rilevanti per l'analisi. Questi conteggi comprendono solo le società di capitale nate non prima del 2020 e che hanno ricevuto i fondi tra il 01/01/2022 e il 01/07/2025.

Per ulteriori approfondimenti: info@sevendata.it